

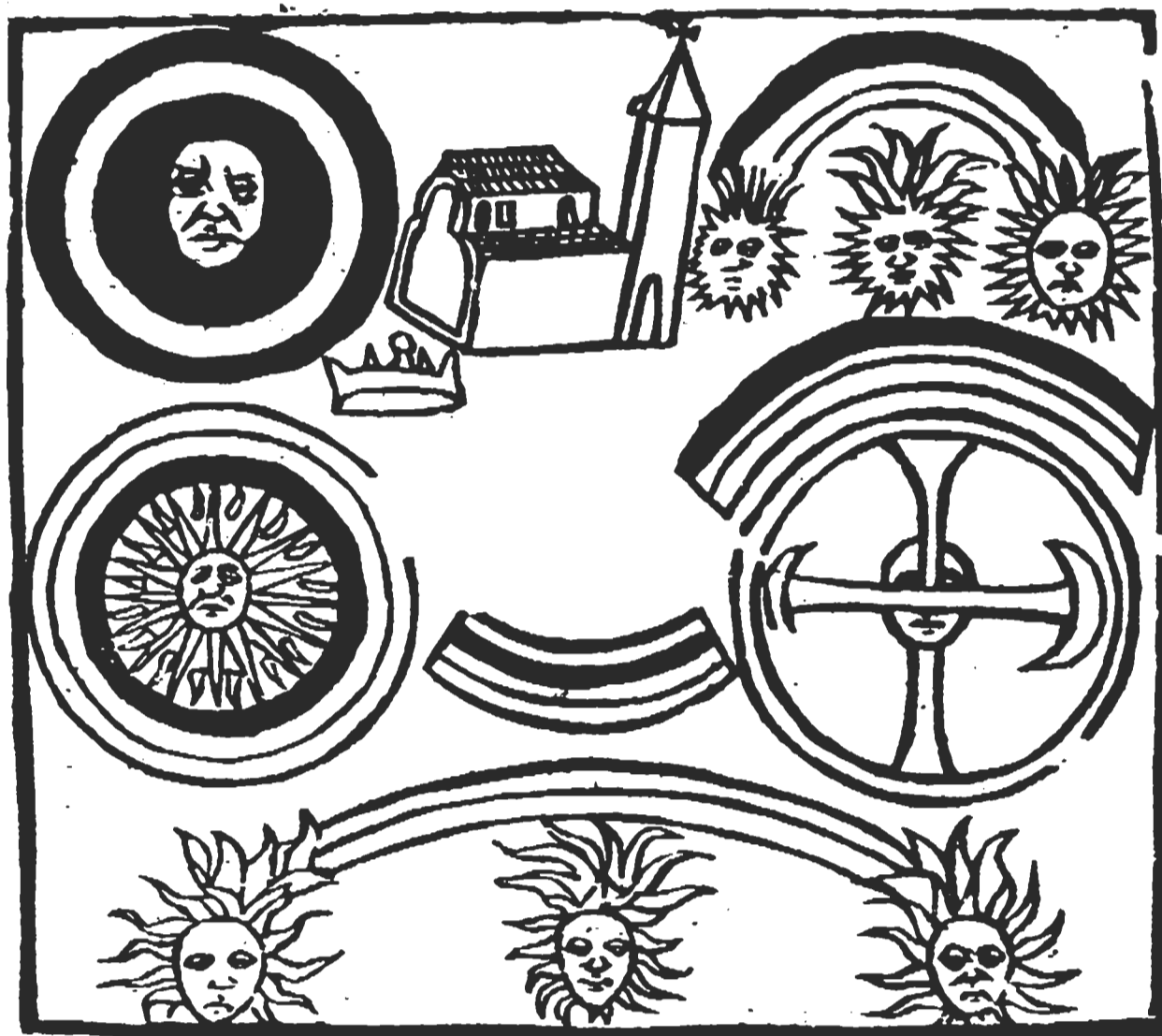
# PRIMA PARTE DEL DISCORSO ET

PRONOSTICO DE MISSIER FILIPPO

nostro Adamo Astrologo preclarissimo sopra l'anno

: 588. predicendoli quanto succedera per

l'auentire sin à l'anno. 1591.



*Allo Illustrissimo & Reuerendisimo Cardinale Farnese.*



**H**AVENDO Io nel mio Pronostico passato mottegiato alcune cose che s'hanno à vedere per la maggiore loro parte in questo anno (si come à chiunque puote essere manifesto a cui esso sia peruenuto alle mani) hò voluto più presto sodisfare al obligo doue mi vedeuo astretto, che tacere con onta mia grandissima, per il che Monsignor mio Reuerendisimo vi priego ad accettare questa mia picciola fatica, quale però farà più che grande, & molesta a cui dentro vi hà da inciampare, perche in questo anno quale sotto vna quale sotto altra rete caderà. Io sono di Natura tale che l'adulatione giamai per alcun verso mi piacque. E' vero che per alcuni rispetti contro di me più che in humani, la lingua mia non è così sciolta come deurebbe, & in questo priego V. S. Reuerendissima alla quale il tutto dime è pallese, hauermi per iscusate, perche homai hà conosciuto la candidezza dell'animo mio, & quella che à gran torto già molti anni hò patito. Sono alcuni che non si consentano se non veggono in me il procedere de gli altri, à quali soglio rispondere. Da l'effetto conoscerete l'opra. Dica Adunque che io arredo viuande amare al gusto de molti, si che me ne sono stato in forse di passare consilento il corso del presente anno, ma poi mi son risoluto. Vnca la verità, & muoia la tristezza. Io chiamano la sorte mia infelice, per altro tempo, ma hora la conosco uie più che buona, con quante insidie mi siano state rese insino ad hoggidi, vedendo chiaramente il calamitoso esito di molti hora trionfanti, & è ben di ragione, che chi ne fanne aspetti, & secondo la vita tal nè segua il fine. Ragionerasse forse di Pace, & potrebbe essere che astutamente si facesse, ma sarà simulata, & durerà tanto poco (se pur riesce) che apena sarà conosciuta, & ci verra tolta. Per tanto apertamente protesto che grandissima grege d'huomini, & penuria non mancheranno, & così fuori de Italia, come in Italia. Et di più (O infelicità de nostri tempi) à questi danni si congiungerà la pestilenza, tal che chi nè potrà schiffare vna, non schiffara l'altra, come internerà ad vno grãde Prencipe in Italia, la cui rouina totale sarà quãdo penserà. Et p' essere cosa odiosa, anzi insieme periculosa il ragionare verdadera mente de præcipi, (si come chi ne dubitasse, cõ i pericõza lo puerebe, sepur egli volesse ritare tal guado) esser nõ voglio saluo da buoni itẽditori iteso.

*Cõ questo a V. S. Illustrissima & Reuerendisima riuertemẽte m'inclino*

*D. V. Illustrissima & Reuerendisima. S.*

*Humil Seruo Filipo Nostro Adamo.*

## Delle quattro stagioni dell' Anno.

### Della Primavera.

**C**omincierà entrare Ariete alli 11 di Marzo, a hore 9. M. 4. & durerà la Primavera infino alli 21 di Giugno. Sarà piovosa & fredda piu che non comporta la stagione, & causerasse per questa intemperie, vno stemperamento ne corpi humani, come quello che l'anno passato ti predissi. Cioè Cattarri, freddori, discese dal capo al petto, & questo in quantità notabile di sorte che molti ne pericoleranno, & molti non la passeranno così di igiero. Dico di piu, che si auuertisca come lasciare conuersare chi hà in se morbo lungo & contagioso. Percio che in la seconda, & terza parte & piu auanti, mi giaccia l'infermarse per questo infiniti, & morire come subitanamente, & anchora infettarse per tal modo l'aria che pestifero vniuersalmente ò poco meno sarebbe. Et Iddio voglia che così nõ sia & forse peggio Dimostrasi ancora in qualche luogo Terremoti, & per quelli rouina.

### Della Estate.

A L L I 12 di Giugno a hore 11. M. 57. data il suo principio la Estate nello entrare Cancro, & terminerà questa parte alli 13 di Settembre, la notte seguente a hore 9. M. 24. Io non so in questa parte quale sia maggiore, ò la grande mortalità, ò la penuria, la quale sarà senza comparatione maggiore che quella del presete anno, quale tuttauia farasse maggiore se la prouidenza & bontà de Iddio non fa adoperare la mano de buoni ministri suoi. Molti credono altrimenti, ma con friuole ragioni, si come allo effetto si conoscerà. Circa la pace apertamente protesto che non sarà, ò pur essi mostrasse così un poco in vista sarebbe simulata, & per breue spazio durerà. Anzi in ogni luogo, & piu in Italia & doue forse meno si pensa) saranno uccisioni, strage, & Arsoni, & breuemente ogni calamità, & questo te lo dico chiaro, perche tal crede hauere il cielo tutto in suo fauore, che si trouera di gran lunga gabbato. Volentieri direi non so che di piu, ma te o acceunero in nno altro luogo, perche e di non picciola impor tanza.

### Dello Autunno.

**Q**U E S T A terza parte comincierà alli 13. di Settembre la notte seguente a hore 9. M. 25 & sarà per il piu molto piovosa & nel fine fredda. Sarà piu che debole la vindemia, dico vniuersalmente, & così gl'altri frutti che in questa parte si raccolgano. Seguirà in questo la estate, & delle infermità se ne scoprirauno di molte sorte, & insalite, come specie di Capostorno, & vertigine, che ben presto faranno il maligno loro effetto, & cio procederà parte per il male viuere passato, & parte per la compositione de i sanguini, per le lunghe miserie, & affanni, & stenti. Si che non ni mancheranno molti & strani accidenti, & alcune morti subite. Guardinsi quegli che molto di vicini si trastrullano, & d'altro non hanno diletto. Guai, Guai, & presto presto in le loro case si udiranno, & questo non fallirà punto. Dil tempo non affermo altro, saluo che al piu non passerà l'anno, & forse sia piu presto. Come dir te'l saprei, s'io cio volessi.

Del V<sup>o</sup> mo.

**L'VLTIMA** parte di questo anno cioè il Verno darà principio nel primo punto di Capricorno alli 12. di dicembre a hore 15. M. 24. & durerà insino alli 10. di Marzo 1556. La prima parte & seconda saranno fredde insensissimamente, ne per questo si soprasedera di guerreggiare da questi diabolici spiriti, & tutti i luoghi vicini si sentiranno del danno delli circostanti, si che poco piu grassa l'haueranno, si ancora per continoui sospetti, come per trattati quali non haueranno effetto in molte terre, ma li conuertera stare con grau spesa & buon numero de fedeli soldati. Questo Anno moriranno doi capi grandi in Italia, & huomini famosissimi. Quegli dico c'hanno sparso il nome loro non solo fra Christiani ma ancora tra infideli, essendo vere le reuolutioni a me mandate, come pur credo. Veggo ancora la horrenda & sanguinosa morte di tradimento contra uno de potenti de Italia. Taccio pero se e di Chiesa o non. Di cio V. S. Reuerendissima me intende, perche non vorrei andare troppo innanzi, non passara pero l'anno.

Della Santità di N. S. Sisto quinto.

**S V A** Santita non e fuori di pericolo di veleno per tutto Marzo si come ti dissi gia nel pronostico passato. Ma di piu dico che non vedendo egli ordine dirappacificare questi doi Gran Principi, si dimostrera apertamente per vno di essi. & ueggo da qua il principio d'una grande desolatione, & di grandissima dissensione, principio dico di schisma, cosa che dara mal odore al christianesimo. Auuertisca sua Santita da tradimenti occultati, si nella persona, come nel stato, & non faccia lungo viaggio. Patira nelle parti segrete, & miri bene di cui fidarse. Non mancheranno alcuni che lo stuzzicheranno, instigandolo a nuoue imprese, per ilche intollerabili grauezze mettera a suoi popoli, & li sara portato estremo odio vniuersalmentc. Guardisi anche da Cattarro salso, & sciatica.

Dello Imperatore.

**S V A** Maesta e inchinata il presente anno a fare viaggi lunghi, quali non saranno senza pericolo, & passando uno grande infortunio quale molto lo aggrauara, non ueggo altro d'imomento saluo vna picciola percossa ouero cascata, & qualche vapore alla testa, non pero piu graue del consueto pure con quante auersita sia per incorrere, sara pero assai piu la prosperita c'hauera de suoi nemici, (Schifando pero il primo & piu potente infortunio) Hauera vno gran contento dilche gli nemici istessi si rallegreranno, & vno suo gran rubello si gettara a suoi piede, & clementissimamente da lui sara riceuuto. Sara di spauento ouunque andera danneggiando, & soggioghera allo Imperio, o a se, cosa giamai sottoposta da molti secoli ma non senza sangue, & inaudito estermio. Ti dissi nel pronostico passato che morira uno del sangue suo, & cosi ancora ti rafferma. Venerasse & sentirasse gran tumulto in Italia, & in loco oue non si crede. Addio solo pronegga a casi cosi horrendi, altrimenti per me non ui conosco l'campo ueruno.

*Del Christianissimo Re di Franza*

**NON** Cesaria questo Re di trattare diuersi partiti cō potentati fo-  
rastrieri, & per la più parte gli riusciranno, à danno però cōmune, & met-  
teriale in danza che ne vorrebbe ben presto essere stato digiuno, & la for-  
tuna quale insino adesso li è stata buona. Madre se li mostrerà austera ma-  
tregna, ne a ciò sono mosso da passione, ma per quanto conosco dalle secon-  
de cause, tanto ne auiso, anzi molto meno. Riserbando però la mente, &  
il libero volere intatto, percioche ogni prudente discerne che non dipende  
anzi è in tutto superiore à qualunque influenza. Stara vno de figlioli suoi  
in gran pericolo della vita, & schiffandolo non fara puoco. Attendi bene  
sopra il tutto a non trouarsi in persona in fatto d'Arme, che e grädemen-  
te & molto sinistramente minacciato o di prigionia, o di morte. Di più, di-  
co che hauerà vna Infirmità molto acuta, talche non sarà senza sospetto  
di Veleno. Guardisi bene sua Corona mētre fara progresso in altrui regni.

*Del Catolico Re Phipppo.*

*Principe di Spagna.*

**BENCHE** nel passato mio Pronostico dicesi alcune cose, seguite  
poi così delle Ribellioni, come delle nuoue leggi fatte nel detto Regno, nõ  
dimeno hora ti dirò qualche strano caso, quale Iddio non permerà però  
vada ad effetto, ancora che non sia senza sangue. Dico adunque come sa-  
ranno nuouamente quei popoli prouocati contra il loro Re, per non vole-  
re sottoporsi ad alcune leggi fuori delle cōstitutioni loro. Et a questo vi si  
meterà cō tanto strepito d'Arme & numero de gente, che per vn pez-  
zo haurà fatica il Re a diffenderse. Saranno irritati da i più grandi del Re-  
gno, & ancora da altre bande non mancheranno solfanelli sotto pretesto-  
di pietà, quali lusinghe andranno al fine tutte al vento, ma sia l'impresa  
perigliosa & dura. Circa gl'altri stati suoi, patirà in qualche luogo mari-  
timo, & se gli mostrerà nemico aperto vno suo Vassallo. Nella persona  
sua patirà, & freddure, & dolori, & grāde passione di stomaco, & sarà in  
pericolo di vno occhio. Hauerà vna grāde allegrezza da pochi desiderata.

*Del Serenissimo Re de Romani.*

**QUESTO** Magnanimo Re dimostrasse nemico il presente anno a  
i più propinqui suoi, & questo più per false persuasioni, che per propria  
natura, & sarà però tal difensione di gran detrimento ad esso, oltre che la  
grādezza di quella casa così a poco a poco verrebbe conculcata, per il che  
giudico (se pur discordia segue) gran biasimo cō poca satisfactione sua do-  
uerne nascere, con infinità allegrezza de proprii consultori, non che de pa-  
esi nemici. Ma so pra di ciò non voglio più estendermi, perche ne in tutto  
lo affermo, ne in tutto lo niego, bastami d'hauerne morteggiato. Iddio  
apri la mente a cui tocca, Auertiscase molto da acque, da cattarro con-  
tosse & da vna per ossa per cagion de caualli, & da infirmità colerica.

## Delli Republica di Vitegia.

Parlero schietamente, acciò che questi potentissimi Signori siano attenti al caso loro. Io (per quanto si estende il mio uedere) li prenuntio vno tradimento contra di questo stato, & perderanno un luogo di molta importanza, & fortissimo, & se cio falle, fallira di poco, & per caso habiate cura, habbiate cura dico o Signori, che sia bisogno, ne stimerei mēor il male uostro, che quello della propria patria, percioche sommamente ui offeruo. Faranno buona Armata, & non fara fuori di proposito. Saranno odiati da ogni Canto, per uolere di nascosto procurare il bene de uicini, & di uertire quello che nuocere gli potrebbe, & per tanto, re plico alla grandezza loro e chi ui tēde insidie del cōtinouo, ancora che in uista gli si mostri amico, Nella inclita loro Città si scopriranno alcuni morbi cōtagiosi, o forse la istessa peste, al che col ottim loro regimento potranno in buona parte prouedere, che non facesse progresso. Metteranno alcune grauezze fuori del consueto per il bene commune, & patiranno danno i loro legni. Con tutto cio resisteranno ad ogni loro auuersitade, con il graue & maturo loro consiglio.

## Di Genoua Capo della Liguria.

Non vorrei essere contro questa Signoria indouino, ma mi perdonera, che patira assai piu che non si crede, & fara perdita deinauilli carochi di mercantie. Nelle imprese di guerra sarāno poco fortunati, & forse agguagnerasse perdita, a perdita, Haueranno una bella occasione di ristorare in parte le gran spese gia fatte, ma la perderanno per dissensione, & partiatità secreta, Attendino almeno alla loro liberta, perche non e il fuoco in tutto spento.

## Di Siena.

Ti dissi poco meno del successo di questa generosa Città nel pronostico passato, quando non ui era pur scintilla di guerra, hora ti replico che il suo male passara con assai menor danno di quello si pensano gli nemici suoi. E uero cha la Rouina e piu che grande, ma non sia malto che cominciera a respirare, & questo, per opera piu diuina che humana. Pur ì tãto patira incredibilmente, ma la magnanimita loro uēcera ogni stento. Et ringratiara Iddio di si bel dono, & quini taccio un bellissimo segreto, il quale in questo anno si manifesterà da se istesso.

## Delli Signori miei Luchesi.

State pur uigilanti Signori miei, che nō manca chi ui uorrebbe inghiottire, ma il loro disegno sia uano, perche tal pensa troppo sopra l'altrui, che ben poco (oue bisognarebbe) pensa sopra di se. Nō sparagnate il dannaio che a vōpo piu necessario nō furono mai spesi, ne piu utilmente, Attēdete al mio rācordo, perche sonò pur sãgue & carne uostra. Ne i traffichi & mercoantie sarete alquanto danneggiati, massime per mare, & in paesi discosti.

scosti. Sete minacciati da alcune infermità poco conosciute, & maligne, per le quali assai ne periranno. Nel resto haurete felice sorte secondo però la presente stagione.

#### Delli Signori Bolognesi.

**N**on sarà questa Città senza disturbo per causa de vicini, pche temeranno (& cō ragione) che il fuoco de vicini, non gli reccasse danno, per il che staranno auueduti, & al gouerno loro staranno con gelosia interti. Ma con tutto il loro sapere saranno & da vno, & dal'altro canto dau negiati, & al fine tra di loro ne verranno dissensionì, per volere chi al publico, & chi al particolare suo prouedere. Sarà più che gran cosa se non prorompono in altro che in parole, anzi dubito assai non venghino ad insanguinarsi tra essi, sarà sottoposta questa generosa Città a cattorri assai, & cō gran pericolo, da quali molti ne resterano opressi. Schiffino il tempo commercio de forastieri, ch'io la veggio ridotta per tal cōto a mal partita.

#### Del Duca di Firenze.

**S**E bē si cōsidera quello che nel passato mio Pronostico dissi, conosciuero che chiaramēte se mi piace lo adulare, bēche il fare altrimenti sia spesse volte dannoso. Seguiro adunque il genio mio, & per tanta dico (come pur dissi l'anno passato) ch'egli è in grandissima Laberinto del tutto, per dirlo in poche parole, & gli nemici di sua Ecc. nō sono si discosti come egli forse si crede, ma in vno trato scoppierà tal rumore, che darà nō poca meraviglia al mondo. Sia adunque auuertito a casi suoi, perche gioua non poco il giuoco preuisto. Patirà assai di vna discesa isproueduta, tal che gli rimedi poscia nulla putrebbono giouare. Sia ben canto doue & come andare. Il stato suo patirà & d infinite grauezze, & di grandissima penuria, più di qllo che al p̄sente si vede. Alcuni nobili finirāno male i giorni suoi.

#### Del Duca di Ferrara.

**I**L stato di questo Magnanimo Duca, nō sarà senza pericolo di essere in qualche parte oltrecciato, ma non sia però cosa di molta importanza. Sarà sua Eccellentia intēto a fabbriche per sicurezza sua, & quini potrebbe essere da insidiatori fatto gli qualche strana burla. quale però nō durerà molto, per le subite & ottime prouisioni. Sarà questo Prēcipe vefato non poco da dolori, & patirà vna infermità causata da suoi disordini. Vedranse molti strani morbi nel stato uo, & più in Ferrara istessa, si che facendosi più che diligenza grande, stara con dubbio di peste, o morbo a questo poco dissimile, dilche gli vicini suoi similmente ne sentirano. Dil resto non veggio altro, saluo che penuria, come pur sia d'ogni intorno, & patirà alcune inundationi. Vsi tutta la prudenza sua in costodire quello tieve hora sicuro, & basti.



*Del Duch di Savoia Emanuel Filiberto.*

*F A R A* ogni suo sforzo per racquistare almeno in parte del stato suo, ma egli sarà di parole & vento pasciuto, come per lo adietro è stato, nientedimeno per opera de suoi Vassalli, alcuni luoghi già occupati per forza de arme, ritorneranno sotto il suo dominio antico. Nel resto (se Idio non li pone sua mano) non sarà troppo favorito dalla fortuna, anzi per dirglielo fuori de denti, la vita sua ne andrà questo anno a grande pericolo, massime in arme, ancora che da molto graue Infermità è minacciato, si che attendi a conseruare la vita, ch' egli non farà poco.

*Del stato Ecclesiastico.*

*S A R A* il presente anno alli Prelati molto fastioso, & queg i che per qualche loro dissegno monstrarane amici, se gli scopriranno in fatto capitali nemici, come pure sono stato sempre nello intrinseco. Ma quello di che più mi duole è vedere la grandissima dissensione tra essi, cagione di vna indicibile rouina, & sta pur a vedere, che non si tosto sarà nata l'occasione, che vederasse lo effetto, cagionato da loro istessi. Questo te l'ho già detto nel passato anno, & così lo rafferimo. Non voglio dire in particolare la morte di due o forse tre grandi Prelati, perche mi basta hauerlo accennato a V. S. Reuerendisima.

*Del Gran Turco.*

*F O T T I* già detto che morirà auanti passasse lo anno, & così sono ancora della istessa openione, benchè, sia stato talmente infermo che per tutto nõ si ragionaua d'altro che di sua morte. Quiui piango la miseria nostra, che così ciechi siamo, c'hauendo bẽ presto sì bella occasione di racquistare vn tanto dominio, lo posponiamo per la ingordigia di vna miseria, anzi per la cupigia di trionfare soli. O Signore, trionfa tu di essi, poiche non si curano dell'honor tuo. Et quiui faccio fine, aspettãdo il successo de questo tempo. il xxiii di Nouembre.

Di Parisi il 23. Nouembre. 1587.

Nell'altra parte intenderete quanto voglio dire.